

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DONINI, LUPORINI, FORTUNATI, PESENTI, GRANATA, CECCHI, MARCHISIO e MENCARAGLIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 GENNAIO 1959

#### Istituzione della scuola obbligatoria statale dai 6 ai 14 anni

ONOREVOLI SENATORI. — La proposta di legge che sottoponiamo al vostro esame vuole affrontare il complesso problema della realizzazione integrale dell'ordinamento e dell'indirizzo culturale dell'istruzione obbligatoria per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Essa investe una essenziale funzione dello Stato moderno, un dovere della Repubblica, chiaramente definito nell'articolo 34 della Costituzione — « l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita » —, rimasto purtroppo ancora, in larghissima misura, mera indicazione programmatica ed espressione formale di un diritto-dovere dei cittadini. Ma di là dal rispetto del dettato costituzionale, la realizzazione piena dell'obbligo scolastico costituisce la chiave di volta dell'auspicato rinnovamento democratico della scuola italiana e una condizione di estremo rilievo per il progresso civile, sociale, culturale della Nazione. Non può esservi dubbio che la scuola italiana, per superare la crisi profonda che ne colpisce insieme l'orientamento ideale e gli strumenti organizzativi, l'ordinamento e il costume, ha bisogno di una riforma generale ed organica. Ma la creazione di una scuola nuova, che sia

aperta a tutti e a tutti indistintamente offra le possibilità di una partecipazione attiva nella vita civile e politica, di una attuazione delle proprie capacità produttive, di un libero sviluppo della propria cultura, deve avere necessariamente come centro propulsore quella dilatazione di massa dell'istruzione di base, quella leva in massa dell'intelligenza che è la finalità propria dell'obbligo scolastico.

Dalla scuola obbligatoria occorre dunque muovere, quando si intenda davvero operare per il rinnovamento e lo sviluppo dell'intera organizzazione scolastica nazionale, respingendo il vecchio criterio, socialmente e culturalmente erroneo e condannevole, di strutturare le scuole e i corsi dell'istruzione inferiore in funzione di quella superiore. Il concetto gerarchico che conduceva a riconoscere come esigenza prima quella della preparazione di una minoranza di studenti per il migliore dei corsi, per la scuola per eccellenza, che si è sempre configurata in Italia nel liceo classico, rischierebbe di condannare ancora l'istruzione di base ad una posizione subalterna, di mantenere e di irrigidire in essa le divisioni di classe, di annul-

lare lo spirito innovatore del principio costituzionale dell'istruzione comune fino ai 14 anni e dell'accesso agli studi superiori per i capaci ed i meritevoli.

La garanzia di una riforma democratica della scuola è nella soluzione democratica del problema dell'istruzione obbligatoria. A tal fine ci sembra necessario in primo luogo un ordinamento della scuola obbligatoria ispirato, nei suoi otto anni, a un criterio profondamente unitario, in modo che la sua stessa struttura corrisponda all'esigenza di uno sviluppo armonico del ragazzo; in secondo luogo occorre precisare un indirizzo e un programma di studi che possano avviare lo alunno fin dalle prime classi verso la conquista graduale di conoscenze positive e di una visione razionale della storia degli uomini e del mondo naturale; infine bisogna prevedere un piano di sviluppo degli strumenti organizzativi che assicurino la frequenza della scuola fino al quattordicesimo anno per tutti i ragazzi italiani. Tutto ciò senza perdere, naturalmente, di vista tutti quegli altri provvedimenti che valgano a coordinare e a rendere effettivamente operanti i criteri fondamentali qui esposti.

### 1. — SCUOLA UNITARIA

L'esigenza di dare all'istruzione di base una struttura unitaria si configura di solito nel problema della revisione e dell'unificazione dei diversi tipi di scuola oggi esistenti per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. In realtà bisognerebbe investire in modo più radicale l'ordinamento di tutta la scuola, elementare e secondaria di primo grado, per giungere ad un nuovo e più razionale schema di un corso unico di otto anni, nel quale le distinzioni dovrebbero corrispondere con più precisione ai tempi di sviluppo del ragazzo. La esperienza generale sembra confermare sotto tale profilo la tradizione che ha distinto nell'istruzione tra i 6 e i 14 anni almeno due cicli. Il primo dell'insegnamento elementare, che dovrebbe fornire le prime nozioni certe e precise per un coordinamento obiettivo dell'esperienza infantile, e gli strumenti essenziali di cultura; il secondo che dovrebbe mirare al superamento dell'espe-

rienza immediata, e comporta la scoperta della natura e della storia, la caratterizzazione del mondo umano, come sfera dell'attività sociale degli uomini.

Il riconoscimento della necessità di una certa differenziazione dei metodi, dei programmi, degli insegnanti e della loro preparazione, nell'uno e nell'altro ciclo, non può tuttavia far passare in seconda linea l'esigenza fondamentale, che è quella dell'unità e della continuità della formazione culturale del ragazzo. E c'è da chiedersi in particolare se la distinzione tra un corso elementare di cinque anni ed uno medio di tre anni non trovi, in verità, la sua ragione d'essere proprio nella vecchia soluzione che limitava la obbligatorietà alle classi elementari, e in esse racchiudeva l'istruzione popolare, riservando al ginnasio la formazione dei ragazzi da avviare agli studi superiori. Tale schema ha resistito anche quando la spinta democratica alla conquista dell'istruzione ha via via condotto alla dilatazione del periodo della scuola obbligatoria, mettendo in crisi il principio stesso che era a fondamento dell'antico ginnasio.

Può essere legittimo il dubbio sulla validità pedagogica e culturale di una simile ripartizione, che tuttavia noi abbiamo conservato nella nostra proposta, anche se ci siamo preoccupati di mediare, attraverso i programmi di studio e le indicazioni di metodo, il distacco tra il corso elementare e quello medio, suggerendo inoltre alcune misure che possono condurre nel futuro ad una più organica e radicale soluzione. Sotto tale profilo si giustifica, in primo luogo, l'abolizione degli esami dall'una all'altra classe dei corsi elementare e medio, e il semplice mantenimento, tra l'uno e l'altro corso, di un esame che tuttavia dà luogo non a bocciatura con conseguente ripetenza della classe già frequentata, ma alla frequenza della classe successiva in particolari condizioni didattiche (classi di recupero); e si giustifica, in secondo luogo, l'istituzione appunto di classi di ricupero (precisamente dopo la 2<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> elementare, dunque 3<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media) che, accanto alle classi o scuole differenziali, mirano a render concreto il concetto di assistenza didattica, risolvendo alla radice il grave problema delle

ripetenze. Si tratta, indubbiamente, di misure profondamente innovatrici anche se non del tutto estranee agli attuali ordinamenti scolastici, la cui corretta attuazione richiederà un profondo impegno, e che valgono insieme ad additare la possibile linea di una nuova sistemazione dell'intero corso di otto anni.

È chiaro però che l'asse del nuovo ordinamento, che noi suggeriamo, è costituito dalla creazione della scuola unica anche per i ragazzi dai 6 ai 14 anni. È giunto ormai il tempo di superare l'assurdo pedaggio delle scelte premature e delle ingiuste divisioni di classe, insite nell'attuale ordinamento della scuola secondaria di primo grado, e di compiere quel passo avanti sul terreno democratico che tutte le riforme scolastiche, succedutesi dalla legge Casati ai nostri giorni, hanno sempre attentamente evitato. Lo obiettivo, anzi, è stato costantemente quello di salvaguardare dopo la scuola elementare un corso privilegiato, istituendo per i ceti popolari, che sempre più premevano verso la conquista dell'istruzione, delle scuole di tipo subalterno: la popolare di Orlando, la complementare di Gentile, l'avviamento di Bottai, la postelementare di Ermini.

Ora, la realizzazione del principio costituzionale della istruzione obbligatoria per almeno otto anni comporta, a nostro giudizio, la istituzione di una scuola unica per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, la sola capace di sviluppare in tutti i cittadini una cultura realmente unitaria, che risponda alla duplice esigenza dell'istruzione comune di base e del progressivo orientamento per uno sviluppo ulteriore delle capacità di ciascuno nel campo del lavoro o in quello degli studi superiori.

La validità della scuola media unica non si configura soltanto sotto il profilo del superamento delle barriere di classe, nel suo valore dunque di strumento di progresso democratico e sociale, ma deve essere individuata nella sua forza unitaria in un senso più vasto, perchè essa sarà capace di creare nuovi rapporti fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, fra la città e la campagna, di promuovere la formazione di nuove energie intellettuali che provengano in modo sempre più largo dalle classi lavoratrici, e di

dare ai ragazzi degli stessi ceti borghesi la possibilità di una viva esperienza e di un corrispondente vigoroso esercizio. Alle ragioni sociali e politiche, alle esigenze dello sviluppo democratico del Paese, della ascesa e dell'avvento dei lavoratori alla direzione della vita nazionale, che rendono attuale e indifferibile la istituzione della scuola media unica, si uniscono i motivi di carattere pedagogico. Gli studi più recenti hanno messo in luce come non abbia senso parlare di una scelta attitudinale a 10-11 anni, quando sono in realtà le condizioni economiche ed ambientali ad orientare verso la scuola media o quella di avviamento o quella postelementare, e come a 10-11 anni non si possa parlare di attitudini già definite; tanto è vero che gli esami degli psicologi hanno dimostrato che il fattore di intelligenza generale del ragazzo che frequenta oggi l'avviamento non è inferiore a quello dello studente della scuola media, anche se quest'ultimo ha una cultura più vasta e quindi maggiori possibilità di apprendere. Di fronte all'evidente squilibrio fra capacità potenziali e limiti reali, la scuola media unica appare l'alternativa valida per creare un nuovo equilibrio culturale, in cui tutti gli alunni siano in grado di sviluppare le loro possibilità e non siano immaturamente divisi verso le sorti così diverse che attendono oggi, dopo la licenza, i ragazzi della scuola media, quelli dell'avviamento e quelli della postelementare, per non parlare dei troppi che non frequentano o non frequentano più alcuna scuola. Noi non vogliamo dunque una scuola in cui la persona del ragazzo sia immediatamente sommersa o imprigionata in un campo preordinato di attività. Non vogliamo che esistano, separate fin dal principio, la scuola del fabbro e quella del dottore: vogliamo una scuola che permetta a uno di restare operaio e a un altro di salire più in alto e divenire un maestro; una scuola, insomma, in cui le distinzioni non siano un dato di partenza, fondato sulle condizioni economiche e sociali del ragazzo, nè un dato di arrivo, determinato dai fini diversi dei differenti corsi, ma sempre e solo distinzione, e selezione dunque, di valori individuali.

È evidente che noi respingiamo le soluzioni che, pur affermando per il completamento dell'obbligo scolastico l'esigenza di una istruzione fondamentale comune, non fanno che ribadire la vecchia impostazione e le tradizionali divisioni di classe, come accadeva nel progetto Gonella, nel quale la unità del ciclo medio triennale veniva spezzata nei tre tipi, classico, tecnico, normale, o come ancora accade nei molteplici disegni che propongono di strutturare la scuola dagli 11 ai 14 anni in una serie anche più numerosa di corsi. Dietro il riconoscimento formale del principio dell'unità, e sia pure con giustificazioni diverse, come le differenze di ambiente, le difficoltà di creare una scuola unica, il bisogno di un certo orientamento professionale, eccetera, si reintroduce in sostanza l'antico pregiudizio della necessità di distinguere la scuola per i gruppi dirigenti e quella per le classi subalterne.

Neppure la prospettiva di una scuola unica opzionale, che pure rappresenta rispetto a quella divisa in sezioni un notevole passo in avanti, ci sembra sufficientemente valida a garantire una cultura e una formazione unitaria nella scuola obbligatoria. Dal punto di vista pedagogico, infatti, è arduo ritenere che l'opzione del ragazzo di 10-11 anni risponda ad una reale e precisa attitudine, mentre sotto il profilo sociale tale soluzione è criticabile, rappresentando in verità niente altro che un compromesso che rischia di riportare nell'interno stesso della scuola unitaria le attuali divisioni e disuguaglianze. Occorre forse aggiungere che taluni dei sostenitori della scuola opzionale sono mossi dalla mancanza di fiducia nella possibilità di creare una scuola unica di seria formazione dei giovani, senza che al centro di essa sia l'insegnamento del latino. Ma a tale proposito ci sia consentito osservare che l'orientamento per la scelta dopo il quattordicesimo anno non può essere dato da una materia opzionale, ma solo da tutta l'impostazione educativa della scuola unica. E soprattutto conviene respingere l'obiezione e dissipare il dubbio di quanti nel processo di unificazione dei diversi tipi di scuole per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni vedono il pericolo di un abbassamento del livello

culturale. Scuola per tutti, scuola unica non significa né una scuola al livello più basso né una scuola resa più facile, quasi che i ragazzi del popolo non fossero in grado di accedere ad un insegnamento culturalmente impegnativo. Al contrario, l'unità deve essere intesa come esigenza di una formazione culturale il più possibile elevata, anche se è chiaro che ciò determina per lo Stato la creazione e il funzionamento di una serie di strumenti organizzativi che consentano, già fin dalla scuola elementare, non solo la gratuità ma anche l'eguaglianza effettiva nello studio di tutti i ragazzi.

La nuova scuola media unica, di cui viene configurata nella nostra proposta la fisionomia, i modi e i tempi di realizzazione attraverso la trasformazione delle attuali scuole medie, di avviamento, d'arte e post-elementari, non può essere identificata con nessuno dei tipi oggi esistenti, né considerata come una « contaminazione » o una scelta mediana tra la media e l'avviamento. Della scuola culturalmente « disinteressata », ma in realtà decaduta nell'astratta contemplazione dell'ideale classico, e di quella professionalmente « impegnata », ma in realtà del tutto inidonea alla formazione di capacità produttive, è necessario risolutamente liberarsi dando vita ad una scuola di formazione del cittadino di una società democratica, esperto dei valori dell'umanesimo moderno e nello stesso tempo aperto a conoscere il mondo della natura, e le leggi di sviluppo della società e del lavoro umano.

## 2. — L'INDIRIZZO DI STUDIO

Per definire i caratteri della nuova scuola media e del suo rapporto organico con il corso elementare, ci è sembrato necessario affrontare in allegato l'elaborazione delle linee dei programmi di studio. Del resto, questa del contenuto dell'insegnamento è una materia che per la sua importanza e delicatezza non può più essere completamente sottratta all'esame del Parlamento. Le esperienze già fatte, d'altra parte, come quella relativa ai programmi della scuola elementare emanati nel 1955, e l'altra più recente

a proposito dell'insegnamento dell'educazione civica, testimoniano che i programmi delle diverse materie, le indicazioni di metodo, configurano e condizionano l'orientamento ideale, il fine culturale della scuola, che è poi l'aspetto essenziale di ogni processo educativo, e documentano con chiarezza come il potere esecutivo possa attraverso l'uso di tale strumento imporre nella scuola indirizzi che sono in contrasto con precise deliberazioni del Parlamento, o che non avrebbero con ogni probabilità retto alla prova di un esame e di una deliberazione parlamentare.

A fondamento delle linee programmatiche che sottoponiamo alla vostra considerazione, onorevoli colleghi, sta la formazione del cittadino di una società democratica e l'istruzione dell'uomo quale protagonista della storia del mondo, e artefice, attraverso la conoscenza e il lavoro, di un sempre più ampio dominio del mondo naturale. In questo quadro vanno interpretate le stesse conquiste della pedagogia moderna relative al metodo attivo, alla volontà, cioè, di superare una volta per sempre il vecchio metodo di insegnamento fondato sulla ricezione passiva dell'alunno, senza peraltro cadere nel mito della spontaneità naturalisticamente intesa, ma guardando all'autonomia critica del discente come ad una conquista della scuola unitaria da realizzare con precisione e sicurezza crescenti. I programmi di studio del corso elementare propongono quindi un indirizzo che non si richiama al vecchio insegnamento nozionistico, nè cede alla suggestione di una visione rapsodica del sapere, ma si propone la graduale educazione del fanciullo, attraverso l'opera mediatrice del maestro, ad una concezione del mondo sempre più elaborata e razionale, sempre meno fantasiosa e più storicizzata.

Dalle prime due classi del corso elementare, in cui si fa largo posto all'insegnamento globale e all'esperienza pratica come base dell'attività conoscitiva, si passa nel secondo ciclo (3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> classe) ad una maggiore sistematicità nelle materie e nei contenuti, in modo da creare via via nel ragazzo l'abitudine al ragionamento e da condurlo al possesso di cognizioni scientifica-

mente precise. E questa sistematicità si accentua ulteriormente, con evidente salto didattico, nel corso medio, dove è garantita anche dalla presenza di insegnanti specializzati nelle varie materie.

Nella persuasione che uno dei mali più profondi della scuola italiana consista nella denutrizione scientifica dell'insegnamento, noi proponiamo che fin dal secondo ciclo delle classi elementari sia dato allo studio delle scienze fisiche e naturali un posto più ampio e una più organica impostazione. La istituzione di tale insegnamento costituisce una delle novità sostanziali dei piani di studi della nuova scuola media unica; l'altra si deve ravvisare nell'abolizione dell'insegnamento del latino. A tale proposito bisogna dire con fermezza che non si tratta di una misura intesa alla facilitazione degli studi, nè di una fatalità insita nel processo di dilatazione della scuola che, divenuta fenomeno di massa, dovrebbe tendere ad una più rozza e superficiale base culturale. La abolizione dell'insegnamento del latino non è dettata nemmeno dalla reazione all'assurda e ridicola forma di esercizio e tormento accademico ch'esso ha molto spesso assunto nella scuola italiana. Non conosciamo chi in tempi recenti abbia con più chiarezza e passione di Antonio Gramsci e di Concetto Marchesi messo in luce tutte le ragioni che possono rendere valido lo studio della lingua latina. Eppure non manca nelle pagine di così eloquente esaltazione del latino dell'uno e dell'altro il riconoscimento della crisi di quell'insegnamento, come conseguenza della crisi di una concezione tradizionale della cultura e di un tipo di educazione, quello che aveva di mira l'ideale della classicità e al centro la formazione umanistica dei gruppi dirigenti della borghesia. La stessa giusta esigenza della salvezza e della acquisizione per la cultura di oggi e di domani dei valori fondamentali del mondo classico impone di ridurre e di concentrare, per i suoi fini umanistici, lo studio del latino e di formulare un nuovo programma educativo.

Al centro di esso, come principio ispiratore e come base degli studi, sarà lo studio della storia degli uomini e del mondo della natura, un'istruzione basata sullo sviluppo

delle coordinate fondamentali della coscienza moderna: la coscienza storica e la coscienza scientifica. Il programma di insegnamento nella scuola media fa perno pertanto su due gruppi di discipline fondamentali: il primo storico-letterario (educazione del cittadino, lingua e letteratura italiana, storia, geografia, lingua moderna straniera) il secondo scientifico (matematica, scienze fisiche e naturali). L'equilibrio tra i due centri di interessi, la comune ispirazione che nell'uno e nell'altro campo deve essere fondata sulla comprensione dello sviluppo storico della cultura, della scienza, della società, possono assicurare l'unità e l'organicità del programma in modo che la virtù formativa riconosciuta per l'addietro allo studio del latino diventi effettivamente propria di ogni disciplina.

Particolare rilievo sarà dato allo studio dell'italiano (la cui grammatica può e deve essere studiata con quel rigore, gradualmente determinantesi, che oggi è esclusivamente proprio dello studio del latino), della storia, della matematica, delle scienze; lo studio della lingua moderna in tutti i suoi aspetti contribuirà, non meccanicamente ma attraverso un'esperienza concreta e immediata, a sviluppare nel ragazzo l'interesse e la conoscenza del mondo storico-umano: lo studio sperimentale della natura lo porterà ad acquistare una più concreta visione del mondo storico-naturale, mentre ad un rinnovato insegnamento della matematica dovrà in particolare affidarsi l'addestramento alla razionalità.

Il piano e il programma di studi per la scuola media accoglie l'educazione del cittadino, respingendo tuttavia il proposito di ridurla ad una precettistica astratta, ma ponendo al centro della nuova disciplina lo studio della Costituzione, intesa come risultato storico della Resistenza e della lotta di liberazione e come legge fondamentale per lo sviluppo democratico del Paese.

Un posto di notevole importanza è riconosciuto, accanto ai due centri d'interesse storico-letterario e scientifico, all'educazione artistica (disegno, canto e musica), sia nella scuola elementare che in quella media, vista anche, soprattutto nell'elementare, come uno

dei temi del « doposcuola ». Per l'insegnamento della religione ci si richiama ad una corretta interpretazione delle vigenti norme concordatarie, attraverso il pieno riconoscimento dell'istruzione religiosa del ragazzo e la distinzione tra questa e l'insegnamento generale, sia nel corso elementare che in quello medio.

### 3. — DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Il compito della scuola obbligatoria, anzi della scuola in ogni suo grado, non consiste certo nel distinguere in modo formale e giudiziario i ragazzi nei due gruppi dei dannati e dei salvati, ma di riconoscere in ognuno il valore della singola vita e di condurre ciascuno a mettere in luce e a sviluppare le proprie capacità. Essa non può pertanto obbedire ad un criterio di selezione astratta, ma semmai di distinzione e di massimo arricchimento delle singole individualità. Occorre pertanto che la scuola sia in grado di individuare le cause che impediscono a tanti ragazzi di seguire con ordine e profitto l'intero corso degli studi, condannandoli alla umiliazione delle ripetenze e spesso al triste abbandono della scuola prima del compimento dell'obbligo. All'incidenza che sul fatto educativo e sulla proficuità dell'insegnamento hanno talvolta le debolezze fisiche e psichiche degli alunni, occorre aggiungere quella determinata dalla inadeguatezza degli strumenti organizzativi, delle misure assistenziali, e forse talvolta — purtroppo — della insufficiente preparazione culturale e professionale degli insegnanti, per la quale mancano istituti superiori veramente adeguati.

Alcune delle disposizioni particolari, che ci è parso necessario includere nella nostra proposta, mirano appunto a dare alla scuola obbligatoria la possibilità di far fronte pienamente alla sua funzione. Così l'istituzione delle classi di recupero, nel quadro naturalmente di un complesso di misure assistenziali sociali e pedagogiche, dovrebbe alleggerire il peso delle soverchie ripetenze; la istituzione del « dopo-scuola » dovrebbe valere non solo per l'assistenza didattica per

gli alunni più lenti e difficili, ma come strumento di mediazione dialettica tra l'insegnamento organico e sistematico di cultura generale — centrato sulla figura del docente, sui libri di testo e gli altri normali e sempre evolventisi sussidi didattici e su un programma ben definito — da una parte, e, dall'altra, l'individuazione e lo stimolo delle vocazioni individuali, l'esercitazione e il gioco collettivo, l'avvio alla applicazione pratica dei principi sistematicamente appresi; così il regolamento degli orari e del calendario scolastico dell'intera scuola obbligatoria, che prevede un massimo di vacanza di 150 giorni all'anno, mira a consentire lo ordinato e non faticoso svolgimento di programmi che sono senza dubbio più ricchi e meno semplici degli attuali e a ripristinare un costume di maggiore impegno e responsabilità nella scuola.

Non ci è parso opportuno invece affrontare in questa sede il problema del processo di formazione degli insegnanti e la delicata questione del riordinamento degli istituti superiori e delle facoltà universitarie. Senza dubbio la realizzazione del nuovo ordinamento e dei nuovi programmi del corso elementare e di quello medio delineati nella nostra proposta esigerà una profonda revisione degli strumenti di formazione e di reclutamento degli insegnanti, e a sottolineare tale necessità abbiamo indicato come momento transitorio la situazione attuale.

#### 4. — PIANO DI SVILUPPO

La riforma dell'ordinamento della scuola obbligatoria, che ha i suoi cardini nell'unità del processo educativo e nella definizione del nuovo programma di studi, rischierebbe tuttavia di restare una misura di limitato rilievo, se ad essa non si accompagnasse uno sforzo poderoso per la realizzazione piena del principio costituzionale della obbligatorietà e della gratuità della istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni.

Le proporzioni in cui il problema si presenta nel nostro Paese sono note, e potrebbe apparire superfluo il richiamare ancora la attenzione sulla serie pesante di fenomeni

che rivelano i limiti in cui, nella storia dello Stato unitario, la scuola di base è sempre rimasta circoscritta. Certo è che il permanere dell'analfabetismo in alte percentuali, gli oltre 400 mila analfabeti in età dai 6 ai 14 anni (il censimento del 1951 denunciava il 6,4 per cento di quelle classi di età, ma è noto che in alcune regioni dell'Italia meridionale si supera la percentuale del 10 per cento, fino a giungere al 15,1 per cento nella Calabria); la diserzione dalla scuola da parte di un numero considerevole di ragazzi (le stime oscillano dai 30 ai 50 mila ragazzi che ogni anno non vengono nemmeno iscritti alla prima elementare: una pesante leva di analfabeti!); la debolissima sopravvivenza scolastica già nelle classi elementari, e soprattutto nella scuola dagli 11 ai 14 anni, (è noto che solo il 18-20 per cento dei ragazzi italiani riesce oggi ad adempiere lo obbligo scolastico: un buon 50 per cento si perde nel corso elementare e un ulteriore 30 per cento in quello secondario di primo grado); il fenomeno impressionante delle ripetenze (le statistiche ufficiali danno nel 1954-55 più di 700 mila ripetenti nella 5ª classe elementare, ed è da notare che il maggior numero di ragazzi delle tre classi di età tra gli 11 e i 14 anni si trova nella scuola elementare, anziché in quella secondaria), trovano le loro ragioni di fondo nelle difficili condizioni di vita, nella miseria, nella mancanza o nello scarso reddito del lavoro di una parte notevole delle nostre popolazioni. Esistono dunque ostacoli economici e sociali la cui rimozione è indispensabile per consentire il necessario sviluppo di massa e il superamento di ogni divisione classista dell'istruzione di base. Ma occorre avere coscienza che l'inadempienza dell'obbligo è oggi fortemente favorita, e in qualche misura anche giustificata, dalle condizioni deprecabili della organizzazione scolastica dello Stato, che non appare nemmeno in grado di potere accogliere tutti i ragazzi che pur vorrebbero usufruire della scuola e che, di fronte alla spinta irresistibile verso l'istruzione da parte di un numero crescente di cittadini, è stata costretta a deprecabili misure di ripiego e talvolta a sbarrare le porte.

La mancanza della scuola in numerosi Comuni, il difetto di aule, il vuoto nelle attrezzature, la triste necessità dei turni, le pluriclassi, l'affollamento degli alunni non solo determinano lo scadimento fatale dell'azione educativa e l'avvilimento culturale della scuola — non è un caso la percentuale mostruosa delle ripetenze nel corso elementare! — ma impediscono anche di ingaggiare con la necessaria energia la lotta per una leva in massa dell'intelligenza. L'80 per cento dei ragazzi italiani è costretto a rinunciare alla scuola o ad abbandonarla prima del compimento dell'obbligo: su tale metro occorre misurare, dunque, il vuoto pauroso che viene a crearsi nella vita civile, economica, culturale della Nazione, l'insidia che grava sulle possibilità di progresso dell'Italia, in un mondo in cui la gara aperta sul terreno dell'economia, della tecnica, della scienza presuppone la diffusione di massa di una solida e moderna istruzione.

Se mai grido d'allarme è stato giustificato, onorevoli colleghi, è proprio questo, e dal coraggio con il quale sarà da noi raccolta l'esigenza di un intervento davvero eccezionale e straordinario dello Stato dipenderà non tanto l'attuazione pur doverosa di un principio costituzionale di giustizia e di libertà per la formazione della personalità umana, quanto, in larga misura, l'avvenire stesso della Nazione.

Un programma di realizzazione compiuta della scuola obbligatoria, sia pure graduato nel tempo, esige misure e mezzi finanziari di enorme portata. Per questo la valutazione delle proposte che noi suggeriamo presuppone la chiara volontà di una scelta fondamentale: quella di destinare all'istruzione pubblica, ed innanzi tutto alla scuola obbligatoria, le inaudite risorse che sono necessarie, operando nel bilancio dello Stato i mutamenti opportuni e ricercando eventuali nuove fonti di finanziamento. Vogliamo dire che il finanziamento di un effettivo programma pluriennale per la scuola obbligatoria non è tanto subordinato al rispetto più o meno rigido e formale dell'articolo 81 della Costituzione — la cui esatta interpretazione è del resto proprio in questo momento og-

getto di studio da parte del Parlamento — quanto piuttosto ad una valutazione e ad una decisione politica circa il posto che all'istruzione pubblica di base si intende riconoscere nella vita della Nazione. Se è vero che un impegno radicale in tale campo appare oggi all'opinione pubblica e ai diversi gruppi politici rappresentati nel Parlamento non più differibile, le difficoltà costituite in concreto dal reperimento dei mezzi finanziari necessari potranno essere superate con una coraggiosa revisione dell'impostazione del bilancio statale e degli orientamenti della stessa politica fiscale.

Pur accogliendo, pertanto, il principio della programmazione pluriennale, ci è sembrato opportuno non già di subordinare le nostre proposte al calcolo complessivo delle presumibili disponibilità finanziarie nel prossimo quinquennio o decennio — calcolo assai arduo e del resto strettamente legato al più o meno ampio riconoscimento dell'importanza e del valore della scuola — ma di indicare, senza peraltro smarrire il senso del reale e del possibile, le necessità essenziali, i bisogni che occorre soddisfare. È evidente che si determina egualmente in tal modo un costo complessivo del piano (ci sia lecito osservare tuttavia che la cifra globale ha un valore del tutto relativo, concorrendo a formarla impegni di natura e di portata assai diversa, e suscettibili inoltre di variazioni nel tempo), ma il congegno che noi proponiamo è quello di una serie di deliberazioni particolari per le diverse misure (istituzioni di nuove classi, edilizia, collegi nazionali, eccetera) e di una definizione, in genere, annuale delle spese che occorrerà affrontare, di modo che si potrà realizzare, anche da parte del Parlamento, un più serio e costante controllo dei risultati via via raggiunti e introdurre le modificazioni e le correzioni opportune.

Il programma decennale che noi proponiamo accoglie il criterio della gradualità nelle realizzazioni, prospettando nel primo quinquennio la soluzione radicale del problema del corso elementare. Occorre a tale proposito ricordare che le esigenze cui occorre far fronte sono: l'eliminazione della

evasione o diserzione scolastica, la riduzione progressiva e l'annullamento della « mortalità scolastica » nelle cinque classi elementari, con la lotta alla radice contro il fenomeno delle ripetenze, una prima revisione dell'ordinamento delle pluriclassi, in modo che ciascuna pluriclasse non possa comprendere se non la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> o la 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare, il completamento ovunque del corso elementare. In un secondo tempo, e sulla base dei risultati raggiunti, si dovrà procedere alla riduzione del numero degli allievi per classe a 25 e all'abolizione delle pluriclassi nel secondo ciclo.

Il numero delle classi che occorre istituire per far fronte al programma del primo quinquennio può essere ragionevolmente ipotizzato nella cifra di 20.000 (si tenga conto del divario attuale tra le 54.500 prime classi elementari e le quasi 40.000 quinte; delle circa 12.000 scuole a classi plurime; delle proporzioni dell'evasione e dell'assottigliamento, alle quali solo in parte si potrà rimediare incidendo sul fenomeno delle ripetenze. L'istituzione delle nuove classi elementari dovrà seguire una linea decrescente (dalle 6.000 del primo anno alle 2.000 del quinto) e un criterio di distribuzione territoriale fondato sugli indici della evasione, della sopravvivenza scolastica, degli alunni per aula e per insegnante.

Una diversa gradualità si propone invece per l'istituzione delle classi della scuola media: 15.000 nel primo quinquennio (da 2.000 a 4.000 classi per anno) e 35.000 nel secondo: (7.000 classi per anno). La cifra di 50.000 nuove classi può apparire un dato sproporzionato di fronte alle attuali 32.797 classi di scuola media e di avviamento. In realtà si resta ancora al disotto del necessario, se è vero che l'attuale popolazione scolastica degli istituti secondari di 1° grado dovrebbe essere triplicata per avere nella scuola tutti i ragazzi italiani fino al quattordicesimo anno.

È necessario sottolineare che la creazione delle nuove scuole e classi del corso elementare e di quello medio dovrebbe avvenire in base a programmi annuali elaborati dal Ministero della pubblica istruzione e sottoposti

al Parlamento, in modo che sia possibile commisurare sulle effettive esigenze i provvedimenti da prendere, introdurre le correzioni necessarie, controllare i ritmi di esecuzione. L'aumento degli organici per la istituzione delle 20.000 classi elementari nel primo quinquennio dovrebbe comportare un onere crescente da 4 a 7,3, a 10, a 12 a 13,4 miliardi.

Per la scuola media si può presumere che l'onere relativo all'aumento del personale direttivo insegnante e non insegnante ammonterà nel primo quinquennio a 5, 12,5, 20, 27,5, 37,5 miliardi e aumenterà nel secondo a 55, 72,5, 90, 107,5, 125 miliardi.

Essenziale per qualsiasi tentativo o programma di soluzione del problema dell'istruzione obbligatoria appare la costruzione degli edifici scolastici. Le due inchieste ministeriali del 1952 e del 1955, il ricorso sempre più ampio, e non solo nelle grandi città, a due e tre turni quotidiani di insegnamento, i risultati ben noti che documentano la immediata perdita dei ritmi nella costruzione annuale di aule, previsti dalle più recenti leggi sulla edilizia scolastica, rendono evidente in primo luogo l'imponenza del vuoto che bisogna colmare, e in secondo luogo la necessità di un radicale mutamento del sistema legislativo nel campo dell'edilizia scolastica. Si può forse discutere se il numero di aule indispensabili per consentire alla scuola obbligatoria di operare concretamente e di far fronte all'incremento previsto della popolazione si debba ipotizzare per il prossimo decennio in 140 o in 160 mila (e le variazioni in più o in meno dipenderanno in larga misura dalle soluzioni che si adotteranno decentrando o accentrando le scuole), si possono discutere le indicazioni di massima da noi formulate in merito alla ripartizione territoriale delle costruzioni per la scuola elementare; ma non ci sembra possibile mettere in dubbio il principio dell'intervento diretto e totale dello Stato nella realizzazione del programma edilizio, salvo il diritto degli Enti locali a costruire scuole con le provvidenze già ora previste. Le misure essenziali che la nostra proposta di legge avanza si possono pertanto riassumere

re nell'impegno finanziario dello Stato per l'intero programma dell'edilizia della scuola obbligatoria; nel finanziamento diretto delle opere; nella elaborazione di programmi annuali su scala regionale; nella progettazione ed esecuzione delle costruzioni da parte dei Comuni (oltre i 10.000 abitanti) e delle Province (per i Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti).

L'entità dell'impegno finanziario per far fronte al programma decennale da noi indicato (80.000 aule per la scuola elementare, 60.000 aule per la scuola media, 100 convitti) si può valutare nella cifra globale di 580 miliardi (62 miliardi annui nel primo quinquennio, 54 miliardi annui nel secondo).

Ad un particolare provvedimento di legge viene rinviata la precisazione delle norme generali e l'indicazione delle misure necessarie per creare un fondo nazionale per la edilizia.

La proposta di legge suggerisce infine alcune misure per la realizzazione del principio della gratuità dell'istruzione obbligatoria. Deve essere ben chiaro che i limiti in cui resta circoscritta in Italia la scuola elementare, e gli ostacoli che hanno finora impedito una maggiore espansione della scuola per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni consistono in larghissima misura nel carattere non gratuito dell'istruzione di base. Anche sotto tale profilo lo sforzo da compiere si può definire gigantesco, quando si voglia esattamente configurare l'obbligo scolastico come un dovere che non solo investe le famiglie, ma anche tocca alla intera società e allo Stato, al quale spetta pertanto di creare le condizioni necessarie per il suo effettivo rispetto. Il principio della gratuità della scuola obbligatoria non può essere confuso con il dovere sociale dell'assistenza verso i più disagiati, con l'intervento caritativo saltuario e casuale, nè può essere sostituito dall'altro principio, anch'esso chiaramente definito dalla Costituzione, della possibilità di prosecuzione degli studi fino ai gradi più alti per i capaci e i meritevoli. In questo caso si tratta del concetto di selezione delle capacità, dei meriti culturali, e lo Stato interviene cercando di eliminare le disuguaglian-

ze e gli impedimenti economici; nel caso invece dell'istruzione obbligatoria si afferma il concetto della scuola per tutti e, per tutti, egualmente gratuita. Nè il principio della gratuità si può ritenere assolto con la non imposizione di tasse o contributi; esso significa necessariamente anche la gratuita disponibilità degli strumenti e dei mezzi educativi (libri, sussidi didattici), la possibilità di frequenza della scuola anche se nel comune o nella frazione di residenza della famiglia del ragazzo la scuola non esiste, anche se la famiglia è nella constatata impossibilità di inviare il ragazzo a scuola.

Chi ha presenti le cifre relative alla diserzione scolastica, alla mancanza del corso elementare completo e della scuola secondaria di 1° grado in migliaia di Comuni e di frazioni; chi ricorda i dati della inchiesta parlamentare sulla miseria relativi alle condizioni e al reddito delle famiglie italiane, il numero dei disoccupati, i redditi di lavoro, e nello stesso tempo considera il costo degli studi anche nella scuola elementare e media, si rende conto del significato che l'impegno della gratuità dell'istruzione di base inevitabilmente assume.

Non si è lontani dal vero se si afferma che almeno il 25 per cento degli alunni tra i 6 e i 14 anni hanno bisogno di un aiuto più o meno profondo per potere frequentare la scuola e adempiere all'obbligo: il che significa fornire non solo i libri e il materiale didattico, ma anche la refezione, rimborsare le spese di viaggio, assicurare la permanenza in un convitto a centinaia e migliaia di ragazzi.

Noi riteniamo che, nell'intento di una realizzazione graduale del principio della gratuità, occorrerà dar vita ad alcuni strumenti essenziali, quali i centri scolastici (elementari-medi) comunali o di più Comuni, serviti da un sistema di trasporti gratuiti degli alunni dalla casa alla scuola, e i collegi nazionali, in grado di accogliere i ragazzi le cui famiglie risiedono in località di difficile accesso o si trovino in particolari condizioni di disagio. Nello stesso tempo non si potrà trascurare, ma sarà anzi necessa-

rio intensificare ogni forma tradizionale di intervento e di aiuto (refezione, borse di studio, eccetera). A tale fine mirano pertanto l'incremento dei collegi nazionali, la determinazione in 50 miliardi annui dello stanziamento complessivo, dello Stato e degli enti locali, per il patronato scolastico, la istituzione di borse di studio per la scuola media.

Abbiamo vivo il senso, onorevoli colleghi, della vastità e della gravità dei problemi che la nostra proposta ha voluto affrontare e ne possiamo misurare perciò l'incompletezza. Non abbiamo inteso definire rigida-

mente e compiutamente i compiti di una riforma della scuola dell'obbligo, ma ci siamo proposti di indicare le linee essenziali, alcuni principi di fondo, alcune misure concrete. Ci auguriamo che il vostro attento esame possa consentire di precisare, di chiarire, di dare maggiore organicità ad un provvedimento che deve costituire la base sicura di quel generale e democratico rinnovamento dell'istruzione pubblica, che è senza dubbio nei voti del popolo italiano e che rappresenta una condizione indispensabile per il progresso civile e sociale della nostra Nazione.

ALLEGATO

## PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA

## 1. — PREMESSA

I programmi di studi della scuola obbligatoria debbono rispondere ai fini di una educazione unitaria, che si propone di svolgere in maniera armonica le capacità dell'alunno e di fornirgli la possibilità di affrontare il lavoro, gli studi superiori, la specializzazione professionale, formandolo nello stesso tempo come cittadino di una società moderna e democratica.

L'unità e l'organicità del programma, che deve costituire una scala ascendente di valori culturali dalla prima classe elementare alla terza classe della scuola media, appare pertanto come la condizione essenziale per superare la tradizionale divisione classista dell'istruzione di base, che ha finora avuto il suo asse nella vecchia concezione di un umanesimo affidato soprattutto allo studio formale delle lingue e delle letterature classiche.

I diversi centri di interesse, storico-letterario, scientifico, artistico, troveranno equilibrio e saldatura nella comune ispirazione culturale e nel comune indirizzo pedagogico. La comprensione dello sviluppo storico della società, della cultura, della scienza, il riconoscimento del valore e della dignità del lavoro dell'uomo, saranno alla base di tutto l'insegnamento.

L'insegnamento sarà antidogmatico, nel senso che combatterà ogni forma di conformismo e di pregiudizio e si proporrà di formare lo spirito critico e l'abito razionale. L'insegnamento sarà attivo, nel senso che impegnerà al massimo grado le capacità dell'alunno di collaborare personalmente alla conquista del proprio sapere.

Il carattere attivo dell'insegnamento non diminuirà tuttavia la funzione dell'insegnante, al quale è assegnato il compito di media-

zione tra l'alunno e la società, tra la visione fantasiosa, ingenua, spontanea del ragazzo ed una concezione del mondo via via più sicura e razionale, in modo che non sia spezzata la tradizione culturale che una generazione deve consegnare all'altra perchè vi sia un reale progresso umano.

La vita della scuola e il lavoro scolastico devono realizzare quindi un processo nel quale ogni energia individuale possa inserirsi con profitto.

Le linee generali dei programmi per la scuola elementare e per quella media sono suddivise, sulla base delle varie fasi di sviluppo dell'alunno, in tre periodi: il primo corrispondente al primo ciclo (prima e seconda classe) della scuola elementare; il secondo corrispondente al secondo ciclo (classi terza, quarta, quinta) della scuola elementare; il terzo corrispondente al corso triennale della scuola media.

## 2. — EDUCAZIONE DEL CITTADINO

L'educazione del cittadino deve risultare da tutta la vita scolastica ed avere uno svolgimento unitario dalla prima classe elementare alla terza media. Essa deriverà in gran parte dal costume che l'insegnante saprà realizzare nella vita scolastica, dai rapporti che saprà suscitare tra i ragazzi stessi, nella collaborazione che deve diventare un bisogno nato dal modo di lavorare e di studiare. Simpatia umana, rispetto della personalità altrui, dei sentimenti, dei diritti dei condiscipoli, riconoscimento obiettivo e critico del valore e delle capacità, rispetto per i più meritevoli, comprensione per i più deboli, solidarietà nel lavoro e nelle difficoltà, incoraggiamento reciproco per il raggiungimento delle mete prefisse: tutto que-

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sto si raggiungerà con una vita scolastica intesa nel senso migliore della democrazia.

Anche lo studio della storia, delle scienze e della geografia contribuirà a formare nel fanciullo, il sentimento del giusto, chiarirà quali sono i valori umani, le aspirazioni ad una società che dia a ciascun individuo il massimo di sviluppo.

Tuttavia è necessario un insegnamento speciale che dia al fanciullo la conoscenza dei racconti umani, del costume civile e dell'ordinamento costituzionale e legislativo, a cui la società italiana è giunta oggi. A fondamento di tale insegnamento deve essere posta la Costituzione della Repubblica, il cui testo verrà illustrato e commentato dall'insegnante con precisione ed ampiezza via via crescenti. Il limite di tale insegnamento è segnato dalle affermazioni e definizioni che si trovano nella carta costituzionale stessa.

### 3. — PROGRAMMI DEL I CORSO (*scuola elementare*).

#### a) 1° CICLO (*I e II classe elementare*).

L'insegnamento nella scuola elementare non può superare le 24 ore settimanali per classe, sia che si adotti l'orario unico sia che si adotti l'orario spezzato. Esso è affidato ad un docente per ciascuna classe.

#### *Conoscenza dell'ambiente sociale e naturale che circonda il fanciullo.*

Questa conoscenza sarà il risultato di un approfondimento graduale della esperienza del ragazzo. Saranno fatte passeggiate scolastiche, ricerche ed osservazioni per conoscere meglio l'aspetto geografico del luogo, le culture, la vita degli uomini e degli animali, le vicende metereologiche. Intuizioni elementari, da svolgere negli anni successivi, si possono ottenere in queste prime classi indirizzando i fanciulli alla osservazione dei fenomeni dovuti al calore, alla luce, al moto, alla forza di gravitazione; osservando l'acqua nei suoi diversi aspetti, maneggiando la terra, osservando le deformazioni dei corpi, i fenomeni di rottura, e così via. Tutto questo insieme di ricerche

dovrà sboccare in una conoscenza più ordinata ed esatta dell'ambiente e in una conquista di nozioni e di vocaboli più precisi. Essa non sarà dunque abbandonata alla spontaneità del bambino, pur nascendo da interessi scaturiti con tutta naturalezza dalla sua vita stessa. La conoscenza globale e l'interesse sporadico dello scolaro devono essere trasformati in conoscenza analitica e in interesse scientifico. Si potrà quindi giungere fin da queste prime classi alle fondamentali distinzioni tra esseri viventi e non viventi, tra cause ed effetti nei fenomeni più comuni della natura e della vita umana, eccetera. Il punto più difficile di questa fase è quello di trasformare via via le definizioni provvisorie cui il fanciullo giunge, in definizioni scientifiche o per lo meno che non contengano errori di fondo, difficili poi a correggersi. La lotta contro gli errori e i pregiudizi deve cominciare da questa fase con una corretta impostazione delle ricerche e degli esperimenti elementari possibili a questa età. «Le nozioni impartite — ripetiamo coi programmi del 1905 — debbono essere elementari: saranno incomplete, ma sempre tuttavia rispondenti a verità, così che rendano necessario il loro complemento e sviluppo, non mai la loro correzione».

#### *Lingua italiana.*

L'insegnamento della lettura e della scrittura, perfezionato nella seconda classe in modo che siano superate le principali difficoltà ortografiche e quelle derivanti dal dialetto. Distinzione delle pause nel discorso e dei segni di punteggiatura.

Esercizi di conversazione su argomenti scaturiti dalla vita scolastica e familiare; brevi composizioni collettive sugli stessi argomenti. Letture ad alta voce di testi stampati e manoscritti. Studio a memoria di brevi poesie o dialoghi per la recitazione collettiva o individuale. Nomenclatura corretta degli oggetti di uso comune e degli oggetti scoperti durante l'esplorazione dell'ambiente; uso dei verbi relativi alle azioni principali che si eseguono nella vita quotidiana; concetto del presente, del passato e

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del futuro. Esercizi pratici sulle principali concordanze grammaticali.

La fase globale dell'apprendimento deve essere superata alla fine del primo anno con opportuni esercizi di analisi che diano possibilità al fanciullo di distinguere suoni e segni, e di tradurre il discorso parlato in discorso scritto e viceversa senza difficoltà e con correttezza.

Tutto l'insegnamento abbia come conclusione la conquista di un linguaggio più preciso e più ricco; ogni scoperta porti all'acquisizione di vocaboli nuovi.

#### *Aritmetica.*

Come nasce un problema di aritmetica nella vita pratica e come si risolve. La situazione da cui scaturisce il problema e la analisi dei suoi termini per l'impostazione logica della ricerca del risultato. Problemi che scaturiscono dalla vita infantile e dalle necessità della vita pratica dei fanciulli e delle loro famiglie: prezzi, guadagni, perdite, spese e risparmi. Conoscenza pratica dei numeri da zero a cento; numerazione progressiva e regressiva; operazioni principali su numeri interi; composizione e scomposizione dei numeri; i numeri e loro valore relativo: unità, decina e centinaio; operazioni pratiche per distribuire, togliere, aggiungere, moltiplicare. Lo incolonnamento esatto delle cifre per le varie operazioni; i segni delle operazioni.

Esercitazioni di calcolo orale, legato o no a problemi concreti. Regole pratiche che facilitano il calcolo orale. Costruzione di una tavola pitagorica ed esercizi sulla medesima tavola, fino al raggiungimento della sua acquisizione perfetta.

Conoscenza pratica delle misure di peso, lunghezza, capacità; conoscenza delle principali monete.

#### *Gioco, disegno, lavoro, eccetera.*

In queste classi il fanciullo ha bisogno soprattutto di fare: attraverso il fare egli deve affrontare i problemi dai quali scaturirà il suo sapere. Le classi devono essere

fornite di materiale vario ed abbondante perchè questa esigenza trovi il suo naturale sbocco. Tuttavia anche il giuoco e il lavoro non devono essere lasciati alla assoluta spontaneità: ogni difficoltà deve essere invece portata alla sua soluzione. Il senso della responsabilità e la forza di carattere devono trovare la loro più efficace educazione nell'impegno che nasce appunto dalle difficoltà da superare nel giuoco e nel lavoro. Le difficoltà stesse devono essere l'occasione in cui si educa anche il senso della solidarietà umana e si scopre la gioia della collaborazione. Giuochi e lavoro, considerati nella loro serietà educativa, sono il mezzo più efficace per trasformare la classe in un vero collettivo.

Il disegno spontaneo può essere un mezzo per raffinare e sviluppare la capacità espressiva del fanciullo, il suo spirito di osservazione e, insieme, la sua fantasia. Sia particolarmente curato il canto corale, soprattutto nelle tradizioni popolari, come mezzo di cementare la collettività nell'espressione di sentimenti e di aspirazioni che rafforzano la simpatia umana.

#### b) 2° CICLO (III, IV, V classe elementare).

Questo ciclo rappresenta una fase di passaggio tra il primo periodo in cui si fa largo posto all'insegnamento globale e all'esperienza pratica come base dell'attività conoscitiva, e il corso medio, nel quale il sapere deve potersi via via fondare sulla capacità logica delle ipotesi, dell'analisi e della sintesi.

Le diverse materie, che nel primo ciclo hanno ancora un carattere indifferenziato, devono essere avviate a organicità e sistematicità, in modo da facilitare al ragazzo la conquista di una disciplina mentale e della abitudine al ragionamento.

#### *Lingua italiana.*

Lettura: esercitazioni di lettura individuale e di lettura collettiva sui libri di testo e su altri volumi con attenta graduazione delle difficoltà. Lettura da parte del maestro. Conversazioni e commenti collettivi del bra-

no letto. Interpretazione di capitoli gradatamente sempre più lunghi, e riassunti verbali. Studio a memoria di poesie di particolare valore artistico. Letture su argomenti trattati nelle lezioni di storia, geografia, scienze, eccetera.

Le esercitazioni di lettura devono essere frequenti; occorre dare al fanciullo la sicurezza meccanica e il gusto dell'interpretazione, affinché la lettura diventi un piacere e un bisogno fin dall'adolescenza.

Conversazione su argomenti vari relativi alle esperienze che i ragazzi fanno nella loro vita quotidiana. Relazioni orali su argomenti preparati e su ricerche eseguite individualmente o collettivamente. Discussioni sugli stessi argomenti. Elaborazione di inchieste da fare, di argomenti da trattare, di incontri da organizzare, eccetera. Composizione collettiva, prima orale e poi scritta, di lettere, domande, relazioni, articoli per il giornalino di classe, il diario di classe, eccetera, di prose e poesie di invenzione, eccetera. Recitazione di dialoghi, monologhi, poesie e prose, piccoli brani drammatici anche inventati dagli alunni.

Esercizi orali e scritti per la correzione dei più comuni errori di ortografia e di sintassi. Primi esercizi per il riconoscimento delle varie parti del discorso e della loro funzione nella logica della proposizione e del periodo. Uso corretto dei verbi regolari e irregolari; dei pronomi; concordanza dei nomi, sostantivi e aggettivi, tra loro e con il verbo, eccetera. Esercizi lessicali per la conquista di un linguaggio sempre meno generico e sempre più preciso ed espressivo. Esame delle più comuni espressioni dialettali e loro traduzione in lingua italiana. Uso del vocabolario e composizione del vocabolario; ricerca di sinonimi, di famiglie di parole, di parole derivate. I mutamenti delle parole con suffissi e prefissi, eccetera. Riconoscimento della radice di una parola, e ricerca di tutte le parole derivanti dalla stessa radice.

#### *Aritmetica.*

Formulazione di problemi in relazione alle attività personali, familiari, scolastiche, o

che abbiano la loro base nella vita dell'ambiente: mercati, fiere, semine, raccolti, comprare e vendite, costruzioni, esportazioni ed importazioni, consumi, spettacoli, sport, eccetera. I dati necessari per risolvere un problema, e operazioni necessarie. Esercizi sulle quattro operazioni fondamentali. Numeri interi e decimali: concetto di frazione decimale. Concetto di numero frazionario. Il sistema metrico decimale. Concetto di numero frazionario. Il sistema metrico decimale ed esercitazioni sulle misure e sulle loro conversioni. Numerazione fino al milione. Esercizi di calcolo orale, fino ad ottenere la massima prontezza. Figure geometriche piane. Descrizione dei principali solidi geometrici, con particolare riferimento ad oggetti della vita pratica. Misure di lunghezza di aree, di volumi, con particolare riguardo all'agricoltura.

#### *Scienze fisiche e naturali.*

Questo studio deve partire dalla osservazione dell'ambiente più vicino all'alunno, e cioè delle cose e dei fenomeni di cui egli può acquisire la conoscenza.

L'osservazione di piante, erbe, fiori e frutti, e della loro costituzione attraverso dissezioni darà le prime cognizioni di botanica. Analogamente si procederà per quanto si attiene alle osservazioni effettuabili nel campo della zoologia, della geologia e mineralogia.

L'osservazione diretta delle stratificazioni geologiche, dei fenomeni di erosione, eccetera darà il senso delle incessanti modificazioni che avvengono sulla crosta terrestre ad opera degli agenti naturali. In questo senso dovrà farsi posto adeguato alla osservazione e spiegazione dei fenomeni meteorologici. Sarà proprio a proposito di questi che si farà richiamo alle antiche figurazioni di deità naturali (Eolo, Iride, eccetera) onde si induca nell'alunno la persuasione che la misteriosità dei fatti scompare quando essi si sottomettano ad indagine scientifica.

Nelle ultime due classi si procederà allo studio del corpo umano, allo scopo precipuo di dare nozioni e suscitare interesse per quanto riguarda il metabolismo e l'igiene.

Per l'insegnamento delle scienze sperimentali, occorrerà partire dalla osservazione dei fenomeni più elementari: meccanici, ottici, elettrici, chimici. L'attenzione degli allievi sarà stata attirata solo quando su numerosissimi fatti fra loro analoghi della *vita ordinaria*, si procederà ad una dimostrazione sperimentale che ne faccia vedere la comune origine.

Come derivazione da questo insegnamento scientifico, ma sempre parallelamente ad esso, sarà cura dell'insegnante dimostrare quali ripercussioni si abbiano nella vita sociale in seguito allo sviluppo tecnico e tecnologico. In particolare come influiscono nella vita associata la disponibilità delle materie prime naturali ed artificiali, le capacità di lavoro, le sorgenti energetiche, eccetera.

In tutto l'insegnamento scientifico si dovrà sempre dare il senso storico dello sviluppo delle scienze, e illustrare la biografia degli scienziati, il tempo e l'ambiente in cui vissero, eccetera.

Concetto informatore generale dell'insegnamento delle scienze sarà non tanto di mirare al numero ed alla estensione delle cognizioni da far apprendere agli allievi, quanto di tendere a sviluppare il loro senso della osservazione e l'attitudine a descrivere le cose e i fatti osservati.

### *Storia e geografia*

Strettamente collegato con lo sviluppo della scienza, come attività umana fondamentale è lo studio della geografia, come ambiente nel quale questa attività si svolge, e quello della storia, come creazione di una società che conquista attraverso i tempi una fisionomia sempre più complessa, con leggi, costumi e vicende particolari.

Queste materie, nelle classi 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, vanno strettamente unite anche se, a mano a mano che si procede nelle classi, acquistano un loro posto distinto.

Fondamento dello studio della geografia sarà l'esplorazione dell'ambiente, fatta con lo scopo di ricercarne le caratteristiche orografiche ed idrografiche e di osservarne il clima, il terreno, le culture, l'economia, ec-

cetera. Di ogni elemento si farà una descrizione particolareggiata, che sarà accompagnata con una carta topografica eseguita dagli alunni. La costruzione della carta topografica esige che l'alunno conosca il valore della scala e dei simboli cartografici e che, con la sua fantasia, sia capace di sostituire ai simboli le immagini reali, per poter passare allo studio di paesi lontani. L'uso della carta deve essere alla base di ogni conoscenza geografica, anche se si avrà l'accortezza di accompagnare lo studio stesso con illustrazioni, con filmine, con letture.

Si abituino gradatamente i ragazzi a comprendere il valore delle statistiche che riguardano la popolazione, i prodotti, i commerci, l'istruzione, gli allevamenti, eccetera, in modo che alla conoscenza approssimativa dei popoli si sostituisca una conoscenza scientifica della loro vita reale, dei loro bisogni, della loro attività, del loro lavoro.

Senza arrivare a rigide suddivisioni, nella terza classe lo studio della geografia sarà rivolto particolarmente all'Italia, nella quarta si allargherà all'Europa, nella quinta a tutti i continenti, nei loro elementi fondamentali.

Si consiglia la lettura dei racconti delle più importanti esplorazioni e di racconti di viaggi. Si consigliano anche documentari o serie di illustrazioni.

L'insegnamento della storia comprenderà gli episodi e i fatti più importanti che segnano le tappe della civiltà umana — il lavoro, le religioni, le esplorazioni, le conquiste scientifiche — sia adombrata nei miti dell'antichità (Prometeo, Ercole), sia documentata da memorie come le scoperte geografiche, le guerre per il possesso di terre o di primati commerciali. Si darà notizia dello sviluppo delle forme di convivenza sociale attraverso i tempi — la comunità primitiva, la famiglia, la tribù, la città o comune, l'impero, il feudo, la monarchia, la repubblica — dei rapporti tra gli uomini e della loro evoluzione democratica, del superamento delle disuguaglianze e delle lotte per raggiungere questo superamento.

In terza classe questo processo sarà veduto attraverso i miti, i racconti omerici,

gli eroi e i personaggi principali della Grecia e di Roma. In quarta si darà un concetto generale del medioevo; in quinta della età moderna e contemporanea, con racconti sul Risorgimento, la formazione dello Stato unitario e il nascere della Repubblica democratica. Via via che si procederà dalla terza alla quinta classe, si cercherà di eliminare il carattere episodico della narrazione storica, dando ai fatti un collegamento sempre più organico.

#### *Disegno e canto*

Sia il disegno che il canto debbono tendere non solo alla educazione del gusto dell'alunno, ma anche a fargli acquistare particolari capacità.

Per il disegno, accanto all'espressione spontanea, si darà cura alla osservazione e alla riproduzione di oggetti dal vero e, nella quinta classe, si introdurrà lo studio di elementi di disegno geografico.

Per il canto, ci si limiterà ancora alle espressioni corali, e in particolare ai canti popolari e patriottici.

#### *Educazione fisica*

In questo ciclo l'educazione fisica sarà essenzialmente basata sul gioco. Attraverso di esso, ed anche con esercizi elementari, si mirerà alla scioltezza e all'armonia dei movimenti, al senso dell'ordine, alla cura del corpo.

#### 4. — PROGRAMMI DEL II CORSO (*scuola media*).

Le tre classi medie devono completare, estendere e precisare la cultura di base, dando al ragazzo il possesso sicuro degli strumenti di espressione, la conoscenza dell'ambiente e del costume sociale e civile in cui deve inserire la propria attività, in modo che possa orientarsi nella scelta del corso di studi o del lavoro più adatto alle proprie attitudini.

La serie degli insegnamenti, obbligatori e facoltativi, che trovano il loro centro nelle materie letterarie, storiche e scientifiche,

daranno indirizzo moderno alla formazione umana del giovane, sviluppando le sue qualità critiche, coltivando la sua intelligenza, temprando il suo carattere. L'obiettivo generale dell'insegnante consiste nella progressiva conquista di una concezione razionale del mondo, a cui debbono contribuire unitariamente le diverse discipline, studiate con metodo scientifico e nei loro più recenti sviluppi.

I programmi delle singole materie sono i seguenti:

#### LINGUA E LETTERATURA

##### *Classe I*

*Lettura*, riassunto e commento di passi scelti dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, organicamente collegati, in modo che l'alunno abbia conoscenza complessiva dei due poemi.

*Lettura* e commento di un'*antologia* di prose e poesie di grandi autori, dai classici greci e latini ai contemporanei, italiani e stranieri, corredate da brevi notizie storico-biografiche. Educazione alla lettura individuale col sussidio delle bibliotechine di classe.

*Recitazione*, individuale e collettiva, e *studio a memoria* di passi degli autori letti.

*Composizione*: esercizi di osservazione, diari, relazioni, lettere, inchieste, riassunti e libere imitazioni di passi letti, anche in forma di collaborazione (esempio: giornali di classe, ecc.).

*Esercitazioni linguistiche*: esame e correzione dei più comuni errori di ortografia e di punteggiatura. Distinzione nelle parole tra parte radicale, desinenza ed eventuali prefissi e suffissi. Famiglie di parole: parole primitive e derivate. Distinzione tra parole di significato affine. Analisi di vocaboli fuori uso incontrati nei passi letti: neologismi. Prosa, poesia rimata e non rimata, il ritmo.

*Grammatica*: Analisi grammaticale delle parti essenziali del discorso (nomi e verbo), cenni di analisi logica delle loro rispettive

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

funzioni nel discorso concreto (soggetto e predicato; loro eventuali complementi, ecc.). In particolare (a titolo indicativo): valore e forme dei nomi: il nome sostantivo, il nome aggettivo, il pronome sostantivo e aggettivo e l'articolo, gli avverbi e le locuzioni avverbiali. Valore e forme del verbo: verbi ausiliari (essere avere, ecc.); verbi copulativi (essere, sembrare, divenire, ecc.); verbi servili (volere, potere, dovere, ecc.).

*Classe II*

*Lettura*, riassunto e commento di passi scelti dell'*Orlando Furioso*, organicamente collegati, in modo che l'alunno abbia conoscenza complessiva del poema.

Lettura dell'antologia, recitazione e studio a memoria, composizione, esercitazioni linguistiche, come nella I classe.

*Grammatica*: Analisi grammaticale e logica. In particolare (a titolo indicativo): le funzioni dei nomi: soggetto; apposizione, attributo, predicato nominale, complementi. Uso delle preposizioni. Le funzioni del verbo: predicato verbale, con verbi transitivi e intransitivi: suoi complementi. Concordanza delle parti nominali tra loro e con la parte verbale. La congiunzione tra membri della stessa proposizione.

*Classe III*

*Lettura*, riassunto e commento di due opere intere, oppure di passi scelti e organicamente collegati, di autori moderni a scelta, preferibilmente un'opera di teatro (Goldoni) e una opera di memorialisti del Risorgimento (Abba - Noterelle di uno dei Mille - De Sanctis, Nievo, Ruffini, ecc.).

Lettura dell'antologia, recitazione e studio a memoria, composizione, esercitazioni linguistiche, come nella I e II classe.

*Grammatica*: Analisi grammaticale e logica, sintassi del periodo. In particolare (a titolo indicativo): proposizioni indipendenti, coordinate, subordinate. Equivalenze tra complementi e proposizioni subordinate, Subordinate implicite e uso delle preposizioni: subordinate esplicite e uso di congiunzioni,

pronomi, avverbi e cosiddette « particelle » per introdurre. Uso dei modi congiuntivo e condizionale. Correlazione dei tempi nelle coordinate e nelle subordinate. Discorso diretto e indiretto. Le pause del discorso: la punteggiatura. Il dialogo, il teatro.

## STORIA E GEOGRAFIA

*Classe I*

GEOGRAFIA fisica e politica dell'Italia e del Mediterraneo. Condizioni climatiche, posizione, sistemi idrografici, orografici, vegetazione, culture. Il sistema delle comunicazioni: marittime, fluviali, terrestri, le linee aeree e ferroviarie e navali più importanti. I centri del traffico, le industrie, le esportazioni, le importazioni, il lavoro, la densità della popolazione, le emigrazioni, ecc.. Esercitazioni pratiche di itinerari, viaggi, letture di statistiche, ecc..

STORIA: le grandi civiltà antiche e medioevali vedute a grandi linee. Popoli del Mediterraneo; la Grecia e Roma, i popoli germanici e slavi; la civiltà dei cinesi e degli arabi.

Si esamineranno in particolare il modo di lavorare, i rapporti economici, i rapporti familiari e sociali, lo sviluppo delle scienze e delle arti, della tecnica, ecc..

*Classe II*

GEOGRAFIA: conoscenza dell'Europa.

STORIA: il feudalesimo, le lotte tra Papato e Impero, le grandi scoperte geografiche e scientifiche dell'evo moderno: Colombo, Leonardo, Galileo. Nascita della tipografia, trasformazione della economia, della cultura, dei rapporti tra i popoli. Vicende storiche mondiali fino alla rivoluzione francese.

*Classe III*

GEOGRAFIA: I continenti extra-europei nelle loro generalità. Scambi e comunicazioni tra i continenti: esplorazioni moderne, sfruttamento delle terre. Le colonie e loro tramonto. Le nuove fonti di energia: il metano,

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'uranio, le risorse idroelettriche. Le terre polari; viaggi verso i poli e sotto i poli. Tentativi di viaggi interplanetari.

STORIA: Dalla rivoluzione francese ai giorni nostri. Sviluppo della democrazia attraverso le grandi lotte moderne. Il Risorgimento: sviluppo della borghesia italiana; partecipazione popolare al Risorgimento. Il lavoro, l'emigrazione, la questione meridionale. Il suffragio universale. L'istruzione popolare, il diritto di sciopero. La guerra del '14-18; il fascismo. Resistenza al fascismo delle forze democratiche borghesi ed operaie. L'ultima guerra. I partigiani, la Costituzione e la Repubblica.

Nell'intero programma di storia si metterà in rilievo il contributo che i diversi popoli hanno dato al progresso umano, e la funzione predominante esercitata in epoche diverse da ognuno di essi (cinesi, indiani, popoli del Medio Oriente, greci, romani, arabi, germanici, francesi, ecc.).

## LINGUA STRANIERA

*Tutte le classi*: esercizi di lettura, di conversazione, riguardanti argomenti di vita familiare, o comunque legati all'esperienza diretta degli allievi. Dettatura, traduzione di brevi brani senza particolari difficoltà.

Lettura fatta dall'insegnante e commento di brevi racconti e poesie. Apprendimento di elementari regole grammaticali; confronto con le regole della lingua italiana.

Esercizi di vocabolario. Lettura di un'opera di facile comprensione.

## MATEMATICA

L'insegnamento della matematica, pur giovandosi di elementi intuitivi, sperimentali e operativi, dovrà fundamentalmente far percorrere all'alunno l'itinerario logico per arrivare alla regola, con lo scopo di dargli il possesso del procedimento induttivo e deduttivo da cui deriva la risoluzione dei problemi.

Sulla base del sicuro maneggio dei calcoli con numeri interi e decimali acquisito nelle scuole elementari, si procederà a: scomposizione dei numeri in fattori primi; elevamenti a potenze, estrazioni della radice quadrata;

determinazione del M.C.M. e del M.C.D.; frazioni e calcoli sulle frazioni; calcoli su sistemi di misura non decimali; le proporzioni; espressioni letterali e calcoli relativi; concetto di funzione: costruzione di diagrammi cartesiani rappresentativi di semplici funzioni; introduzione dei numeri relativi e calcoli relativi; risoluzione di semplici equazioni di primo grado.

L'insegnamento della geometria dovrà essere strettamente connesso con quello del disegno geometrico e dovrà essere svolto sui seguenti argomenti: la retta, gli angoli, vari tipi di poligoni; il triangolo: varie specie, proprietà dei triangoli, dedotte da verifiche sperimentali; rette parallele, proprietà degli angoli compresi fra esse ed una retta che le intersechi; proprietà dei poligoni, calcolo delle loro aree; teorema di Pitagora; il cerchio, poligoni inscritti e circoscritti, proprietà relative; calcolo di  $\pi$  in base ad accertamenti sperimentali; lunghezza della circonferenza e area del cerchio; concetto di figure simili: proporzionalità tra segmenti simili; i solidi: loro descrizione, accertamento delle loro proprietà fondamentali.

## SCIENZE FISICHE E NATURALI

Più che per le altre materie il metodo sperimentale deve valere per tutti i rami della scienza. Si deve sempre partire dalla osservazione e dalla descrizione dei fenomeni per attirare l'attenzione sulla regolarità di essi e per introdurre i concetti scientifici. Per la parte chimica tale metodo ci condurrà a dare l'idea dei fenomeni più elementari quali: reazioni di attacco dei metalli da parte di acidi; reazioni di attacco di sali da parte di acidi; precipitazioni; reazioni di combustione, ecc.; cristallizzazione di sali formati con reazioni precedenti, fino ad arrivare al concetto di atomo e di molecola, di cristallo, di ossidazione, eccetera.

Così ad esempio, la descrizione morfologica dei cristalli e le loro regolarità strutturali costituiranno oggetto di interesse, e questo interesse si rifletterà nello studio dei solidi, che si svilupperà in geometria.

L'insegnamento della geologia dovrà essere legato a quello della geografia fisica e dovrà

illustrare l'ambiente nel quale si svolge la vita e si è sviluppata la civiltà, e potrà avvalersi della osservazione di modelli e plastici e di escursioni.

Quanto è detto per la mineralogia e la geologia va ripetuto per la parte biologica. Si insisterà sulla descrizione di cose che si possano mostrare in lezione insistendo più che sulla morfologia e la sistematica sulla fisiologia ed i processi metabolici. La naturalità della sistematica dovrà discendere dalla acquisizione conseguita attraverso la osservazione delle regolarità costitutive che si metteranno in luce per via comparativa, senza ingombro di sforzi mnemonici.

In questo quadro dovranno essere introdotti gli elementi fondamentali della fisiologia umana e dell'igiene, che sarà illustrata come l'arma principale nelle mani dell'uomo per tutelare la salute, prevenendo e dominando le malattie.

Sarà cura dell'insegnante promuovere la realizzazione di raccolte di erbari, raccolte di semi, ecc. per la parte botanica e di raccolte di scheletri, ecc. per la parte zoologica.

Anche l'insegnamento della fisica dovrà essere sostanzialmente sperimentale, e basato non solo sulla osservazione qualitativa dei fenomeni ma anche sulla loro misura.

Si insisterà sulla meccanica sperimentale, cominciando a dare la nozione della misura di lunghezza e di forza e quindi di velocità, di accelerazione e di moti (rettilineo, uniforme, uniformemente accelerato); introduzione introitiva del principio di inerzia. Con dimostrazioni sperimentali si condurrà l'alunno ad acquisire la nozione che l'accelerazione di un corpo è proporzionale alla forza applicata, onde si deriverà la importanza del concetto di massa e poi di densità. Si faranno vedere e si descriveranno ed analizzeranno fenomeni in cui intervengano forze fra loro in equilibrio, così descrivendo le macchine semplici.

Concetto di pressione e sua misura, proprietà dei corpi allo stato solido, liquido, aerei-forme, natura della resistenza passiva.

Fenomeni relativi al concetto di lavoro ed energia; temperatura e sua misura; concetto della quantità di calore; trasmissione del calore; trasformazione del lavoro in calore e vi-

ceversa; fenomeni ottici; riflessione della luce e rifrazioni; le lenti e gli specchi, scomposizione della luce, irraggiamento e radiazioni non visibili.

Elementi di elettricità e magnetismo. Descrizione degli effetti della corrente elettrica. Fenomeni connessi al passaggio della elettricità, creazione dei campi magnetici. Concetto della misura della sua intensità e delle tensioni, descrizione sommaria degli apparecchi di misura. Produzione di forze elettromotrici. Concetto di C.C. e C.A. Macchine elettriche. Energia elettromagnetica irraggiata.

Per la meteorologia ci si limiterà alla descrizione dei fenomeni meteorologici principali. La Terra come sede di fenomeni generali; gravità e campo magnetico terrestre.

#### DISEGNO

L'insegnamento del disegno deve mirare da una parte alla acquisizione di un fondamentale strumento di espressione e di lavoro, e dall'altra all'educazione del gusto.

Dagli esercizi di addestramento a mano libera, a matita, a penna si passerà via via alla osservazione e alla riproduzione di oggetti dal vero, all'uso dei colori, degli strumenti essenziali di disegno e di misura. Si svilupperà quindi, in armonia con altri insegnamenti, la costruzione di figure geometriche, la rappresentazione di solidi, fino a giungere alle composizioni decorative.

Nell'ultima classe, attraverso l'impiego di riproduzioni, filmine, e quando possibile visite a musei e gallerie, l'alunno dovrà essere condotto ad una prima conoscenza dei grandi capolavori della pittura e della scultura.

#### CANTO E MUSICA

Anche nella scuola media al centro della educazione e della formazione del gusto musicale dovrà essere il canto corale, inteso anche come espressione di vita collettiva, di armonico rapporto umano. L'alunno dovrà essere stimolato all'apprendimento dei segni essenziali del linguaggio musicale.

Nello stesso tempo sarà opportuno accompagnare le esercitazioni corali, con audizioni

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

musicali, con brevi cenni di storia della musica e con qualche notizia biografica degli autori più importanti.

## EDUCAZIONE FISICA

Nella scuola media l'insegnamento di educazione fisica si propone di realizzare il pas-

saggio da una attività essenzialmente concepita come giuoco ad un impegno più disciplinato, con un avvio all'agonismo sportivo.

La sicurezza nei movimenti, la scioltezza e l'armonia del corpo, il senso dell'ordine, della solidarietà, saranno perseguiti attraverso esercitazioni collettive via via più complesse.

## DISEGNO DI LEGGE

## TITOLO I

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA  
OBBLIGATORIA STATALE

## Art. 1.

*Scopi e carattere dell'istruzione obbligatoria*

L'istruzione obbligatoria e gratuita di otto anni mira a formare nei giovani allievi i futuri cittadini della Repubblica.

Essa è uguale per tutti, ha uno sviluppo unitario ed è impartita in modo da consentire a ciascuno il compimento dell'intero corso di studi.

## Art. 2.

*Le due scuole dell'istruzione obbligatoria*

L'istruzione obbligatoria si svolge in due scuole: la prima della durata di cinque anni (scuola elementare), la seconda della durata di tre anni (scuola media).

## Art. 3.

*La scuola elementare*

La scuola elementare è suddivisa in due cicli, il primo di due e il secondo di tre anni: essa è istituita in tutte le località in cui vi siano complessivamente almeno 10 alunni per le due classi del primo ciclo e 20 alunni per le tre classi del secondo ciclo.

Ogni classe di scuola elementare non può avere più di 25 alunni.

Nel primo ciclo della scuola elementare possono essere istituite classi plurime, affidate a un solo insegnante e raggruppanti gli alunni delle due classi del primo ciclo.

Le classi plurime non possono avere più di 15 alunni.

## Art. 4.

*La scuola media*

La scuola media è istituita in tutti i comuni superiori ai 3.000 abitanti, e nelle altre località in cui vi siano almeno 60 alunni complessivamente per le tre classi del corso.

Ogni classe di scuola media non può avere più di 25 alunni.

## Art. 5.

*Centri scolastici*

L'obbligo scolastico può essere attuato anche con l'istituzione di centri scolastici per gruppi di comuni o di frazioni.

In tal caso è obbligatorio il servizio gratuito di trasporto degli alunni.

## Art. 6.

*Completamento dei corsi*

In ogni località dove sia istituita una scuola elementare o una scuola media, il corso deve essere portato a compimento.

La durata della frequenza delle due scuole da parte degli alunni non può avere alcuna abbreviazione, nè può subire ritardi se non nei casi e nei modi previsti dagli articoli 12 e 13.

## Art. 7.

*Calendario scolastico*

Il calendario scolastico non può comprendere nell'intero anno più di 150 giorni di vacanze, comprese le festività civili e religiose ufficiali.

## Art. 8.

*Classi di recupero*

In ogni scuola elementare e media, oltre alle classi normali, sono istituite classi di ri-

cupero, parallele alle classi 3<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media, per gli alunni dichiarati insufficienti, a norma degli articoli 9 e 10.

È altresì istituita la 3<sup>a</sup> media di ricupero per gli alunni dichiarati non idonei all'esame di cui all'articolo 12.

Le classi di ricupero non possono avere più di 15 alunni: esse comportano orario, calendario e metodi didattici speciali, e sono affidate a insegnanti particolarmente qualificati.

#### Art. 9.

##### *Iscrizioni e frequenza nella scuola elementare.*

Per essere iscritti alla 1<sup>a</sup> classe della scuola elementare, occorre avere compiuto i sei anni di età o compierli entro il 1° gennaio dell'anno successivo.

Il passaggio dall'una all'altra classe della scuola elementare avviene senza prove d'esame né sessioni di riparazione.

Al termine della 2<sup>a</sup> classe elementare una commissione composta dal direttore didattico, dall'insegnante di classe e da un altro insegnante della scuola, decide con voto unico sull'idoneità degli alunni al normale proseguimento degli studi.

Gli alunni dichiarati non idonei frequenteranno la 3<sup>a</sup> classe in classi di ricupero. Al termine della classe di ricupero gli alunni saranno riammessi nelle classi normali.

#### Art. 10.

##### *Frequenza nella scuola media*

Al termine della 5<sup>a</sup> classe elementare è prevista una prova di esame, in unica sessione, con voto unico.

Gli alunni dichiarati non idonei frequenteranno la 1<sup>a</sup> media in classi di ricupero. Al termine della classe di ricupero gli alunni saranno riammessi alle classi normali.

Il passaggio dall'una all'altra classe della scuola media avviene senza prove d'esame né sessioni di riparazione.

#### Art. 11.

##### *Classi differenziali*

Gli alunni che, nonostante la frequenza delle classi di ricupero; siano riconosciuti assolutamente inadeguati alla vita scolastica normale, frequenteranno classi o scuole differenziali.

Il passaggio alle classi o scuole differenziali deve essere deciso sentito il parere del medico scolastico o del medico provinciale.

Le classi differenziali non possono avere più di 15 alunni: esse comportano orari, calendari, programmi e metodi didattici speciali, nonché una frequenza protratta fino al 16° anno di età.

Esse sono affidate a personale specializzato.

#### Art. 12.

##### *Esame di proscioglimento*

Al termine della 3<sup>a</sup> classe della scuola media è previsto un esame, il cui espletamento costituisce titolo di proscioglimento dall'obbligo scolastico.

Il giudizio di idoneità conseguito nell'esame di proscioglimento costituisce titolo per l'iscrizione alla scuola secondaria di 2° grado. Esso è espresso con voto unico, pari alla media dei voti riportati nelle singole materie obbligatorie, e non deve essere inferiore a 6 decimi.

L'esame può essere ripetuto negli anni successivi al fine di conseguire il giudizio di idoneità.

Gli alunni che non conseguono il giudizio di idoneità nell'esame di proscioglimento possono, a domanda, essere ammessi a ripetere la 3<sup>a</sup> classe in una classe di ricupero.

La frequenza della 3<sup>a</sup> media in classi di ricupero è gratuita.

#### Art. 13.

##### *Ammissione di privatisti nella scuola obbligatoria*

Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna sono ammessi a sostenere esami di

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

idoneità a ciascuna classe della scuola obbligatoria, nonchè l'esame di proscioglimento.

Gli alunni che per cause di forza maggiore non abbiano potuto frequentare per uno o più anni la scuola obbligatoria, hanno diritto alla frequenza gratuita fino al termine degli studi, anche dopo il compimento del 14° anno.

## Art. 14.

*Gratuità*

La gratuità della scuola obbligatoria viene realizzata attraverso le seguenti misure:

a) non possono essere imposte tasse e contributi a nessun titolo;

b) agli alunni debbono essere forniti gratuitamente i libri di testo e il materiale didattico;

c) per gli alunni residenti in località prive di scuole elementare e media, lo Stato, oltre a provvedere ai servizi gratuiti di trasporto, istituisce collegi provinciali gratuiti.

## Art. 15.

*Assistenza*

Per agevolare la frequenza della scuola obbligatoria da parte degli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, sono previste le seguenti misure di assistenza scolastica e sociale:

a) refezione e fornitura di indumenti;

b) borse di studio di diverse entità, in relazione alle condizioni economiche delle famiglie.

## Art. 16.

*Piano di studi della scuola elementare*

Il piano di studi e di attività della scuola elementare comprende:

nel primo ciclo: elementi di lingua, di aritmetica, studio dell'ambiente naturale e sociale, educazione artistica, educazione fisica e igiene;

nel secondo ciclo: educazione del cittadino, lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e scienza, disegno, canto, educazione fisica e igiene.

L'orario di insegnamento non può superare le 24 ore settimanali, sia che si adotti l'orario unico, sia che si adotti l'orario spezzato.

## Art. 17.

*Piano di studi della scuola media*

Il piano di studio della scuola media comprende:

educazione del cittadino, lingua e letteratura italiana, storia, geografia; lingua straniera moderna; matematica e scienze naturali e fisiche; disegno, canto e musica, educazione fisica.

L'insegnamento è affidato a professori specializzati in singole discipline o gruppi di discipline.

Gli orari d'insegnamento e la ripartizione delle cattedre sono fissati nelle Tabelle A e B.

## Art. 18.

*Insegnamento della religione Cattolica*

A norma delle disposizioni del Concordato vigente tra lo Stato e la Chiesa cattolica, nella scuola elementare e media viene disposto l'insegnamento della religione, di un'ora settimanale per classe.

L'insegnamento della religione è impartito da religiosi designati dall'autorità ecclesiastica e nominati dai provveditorati agli studi.

Gli alunni hanno diritto ad ottenere l'esonero in base a richiesta delle famiglie.

## Art. 19.

*Completamento dell'educazione scolastica*

Per il completamento dell'educazione scolastica degli alunni, al fine di stimolare le capacità di lavoro attraverso l'applicazione pratica dei principi appresi, di incoraggiare le attitudini artistiche, di consentire le esercitazioni e il gioco collettivo, possono essere istituiti insegnamenti facoltativi.

Tali iniziative si svolgeranno al di fuori dell'orario scolastico normale e saranno affi-

date di norma a insegnanti incaricati. Per esse si può prescindere dalle divisioni in classi degli alunni.

#### Art. 20.

##### *Assistenza didattica*

Le direzioni didattiche delle scuole elementari e le presidenze delle scuole medie provvederanno all'assistenza didattica degli alunni delle classi normali, con particolare riguardo a quelli dichiarati insufficienti nei giudizi trimestrali.

L'assistenza didattica ha il fine di consentire agli allievi il recupero di condizioni normali di studio.

Essa è affidata per la scuola elementare a maestri e per la scuola media a professori, i quali si avvalgono, sotto la loro responsabilità, anche dell'opera di insegnanti non di ruolo. Per essa si può prescindere dalle divisioni in classi degli alunni.

Essa è obbligatoria per gli alunni giudicati insufficienti, ed è attuata al di fuori dell'orario e del calendario scolastico normale.

#### Art. 21.

##### *I programmi*

L'insegnamento impartito nelle scuole dell'istruzione obbligatoria si ispira ai principi democratici della Costituzione e agli ideali patriottici del Risorgimento, dell'antifascismo e della Resistenza, da cui è sorta la Repubblica.

Esso mira a dare ai giovani una base scientifica di cultura, che valga a introdurli nella vita civile moderna, orientandone e sollecitandone le attitudini a partecipare al suo sviluppo, sia nel campo della produzione che in quello degli studi superiori.

I programmi di insegnamento, ispirati a questi ideali e a queste esigenze, saranno stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, sentito il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e di

una Commissione parlamentare mista, composta da 15 deputati e 15 senatori.

#### DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

#### Art. 22.

##### *Classi plurime*

Nei primi cinque anni di applicazione della presente legge è consentita l'istituzione di classi plurime anche per le tre classi del secondo ciclo della scuola elementare.

A partire dal sesto anno le classi plurime del secondo ciclo saranno suddivise nelle tre classi corrispondenti: istituendo nel sesto anno la classe terza e nel settimo anno le classi quarta e quinta.

#### Art. 23.

##### *Unificazione delle attuali scuole secondarie di I grado*

Per procedere alla graduale unificazione di tutti i tipi di scuole attualmente classificati come scuole secondarie di 1° grado e destinate agli alunni dagli 11 ai 14 anni, si applicheranno le norme seguenti:

a) a partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, tutte le scuole di nuova istituzione per gli alunni dagli 11 ai 14 anni saranno del tipo stabilito all'articolo 17;

b) a partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nei comuni capoluoghi di provincia e nelle città superiori ai 30.000 abitanti dove esistono scuole secondarie di 1° grado (medie, d'avviamento, d'arte, postelementari), sarà istituita la 1° classe della scuola media; in ogni scuola dove si darà inizio al processo di trasformazione, si istituiranno negli anni immediatamente successivi la 2ª e la 3ª classe;

c) a partire dal terzo anno scolastico successivo all'approvazione della presente legge, sarà istituita la 1° classe della nuova scuola media in tutte le altre località dove

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

attualmente non esistono scuole secondarie di 1° grado.

Negli anni immediatamente successivi si istituiranno la 2° e la 3° classe.

## Art. 24.

*Titoli per l'insegnamento*

Fino a quando non si sarà proceduto al riordinamento degli istituti superiori e delle facoltà universitarie destinate alla formazione degli insegnanti, per accedere ai concorsi per insegnare nella scuola elementare è richiesto il titolo di abilitazione magistrale, e nella scuola media il titolo di abilitazione all'insegnamento medio.

## Art. 25.

*Inquadramento del personale direttivo e docente delle attuali scuole secondarie di 1° grado*

Il personale docente di ruolo delle attuali scuole secondarie di 1° grado viene inquadrato nei ruoli della scuola media di cui alla presente legge.

Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, di concerto col ministro del Tesoro, sentito il parere del Consiglio superiore della Pubblica istruzione e del Consiglio di Stato, saranno stabilite le modalità per l'inquadramento, a domanda, del personale docente di ruolo, attualmente in servizio negli istituti secondari di 1° grado, nei ruoli delle scuole secondarie di 2° grado.

Detto inquadramento deve essere predisposto in modo che siano salvi i diritti del personale docente di ruolo che si trovi nelle seguenti condizioni:

a) che insegna nelle attuali scuole secondarie di 1° grado materie non previste dal piano di studi della scuola media di cui alla presente legge;

b) che insegna nelle attuali scuole secondarie di 1° grado gruppi di materie al-

cune delle quali non siano previste dal piano di studi della scuola media di cui alla presente legge;

c) che insegna materie comuni alle attuali scuole secondarie di 1° e di 2° grado.

Il personale docente di ruolo che si trovi in una delle predette condizioni ha diritto al passaggio o ad agevolazioni per il passaggio alle scuole secondarie di 2° grado nel cui piano di studi siano comprese le materie o alcune delle materie della sua cattedra attuale.

## Art. 26.

*Trattamento degli insegnanti delle classi di recupero*

Agli insegnanti cui vengono affidate classi di recupero comporta una indennità pari a 1/5 dello stipendio.

Per l'assistenza didattica valgono le norme attualmente vigenti per il completamento dell'orario di cattedra o per le ore di lezione effettuate oltre l'orario di cattedra.

## Art. 27.

*Personale di segreteria e subalterno*

Il personale di segreteria e il personale subalterno delle attuali scuole secondarie di 1° grado, attualmente a carico degli Enti locali, viene inquadrato nei ruoli della scuola media di cui alla presente legge, passando a carico dello Stato.

Il personale subalterno delle scuole elementari viene assunto nei ruoli statali.

## Art. 28.

*Direzione generale per l'istruzione obbligatoria*

È istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una nuova Direzione generale unica per l'istruzione obbligatoria.

## Art. 29.

*Testo unico*

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato a raccogliere in testo unico le disposizioni vigenti, non in contrasto con la presente legge.

## TITOLO II

PER LA REALIZZAZIONE  
DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA

## Art. 30.

*Istituzioni di classi della  
scuola elementare*

Nel primo quinquennio successivo all'entrata in vigore della presente legge saranno istituite 20.000 nuove classi elementari, e precisamente 6.000 nel primo esercizio finanziario; 5.000 nel secondo; 4.000 nel terzo; 3.000 nel quarto; 2.000 nel quinto.

Il criterio di ripartizione territoriale delle nuove classi elementari sarà il seguente: il 70 per cento sarà riservato alle regioni del Mezzogiorno e delle Isole; il 12 per cento alle regioni del Centro; il 18 per cento alle regioni del Settentrione.

Sulla base degli indici provinciali della evasione dell'obbligo, della sopravvivenza scolastica, dell'affollamento il Ministero della pubblica istruzione provvederà ad elaborare i programmi annuali per la istituzione delle nuove classi.

## Art. 31.

*Ulteriori istituzioni di classi*

Nel secondo quinquennio successivo alla entrata in vigore della presente legge saranno istituite le classi rese necessarie dalla applicazione delle norme relative al numero massimo di allievi per classe (25) e all'ordinamento delle scuole a classi plurime.

## Art. 32.

*Completamento dei corsi elementari*

Nel primo quinquennio successivo all'entrata in vigore della presente legge si procederà al completamento, fino alla quinta classe, di tutti i corsi, delle scuole ordinarie e a classi plurime.

## Art. 33.

*Istituzioni di classi della scuola media*

Nel primo quinquennio successivo all'entrata in vigore della presente legge saranno istituite 15.000 classi della scuola media unica, e precisamente 2.000 nel primo esercizio finanziario; 3.000 nel secondo; 3.000 nel terzo; 3.000 nel quarto; 4.000 nel quinto. Nel quinquennio seguente saranno istituite 35.000 classi di scuola media unica, in ragione di 7.000 classi per anno. Dal punto di vista della ripartizione territoriale dovranno essere tenuti presenti gli indici provinciali della evasione e della sopravvivenza scolastica, nonché quello dell'affollamento.

Le nuove istituzioni dovranno di massima mirare al completamento dei corsi delle attuali scuole secondarie di 1° grado e alla creazione della scuola media in tutte le località, che ne sono attualmente sprovviste, in base alle norme dell'articolo 3.

Il Ministero della pubblica istruzione provvederà ad elaborare i programmi annuali per la istituzione delle nuove classi.

## Art. 34.

*Organici*

Gli aumenti degli organici della scuola elementare e della scuola media unica saranno corrispondenti alle previste istituzioni di nuove classi.

Nel bilancio della Pubblica istruzione saranno iscritte le maggiori somme necessarie.

## Art. 35.

*Programma edilizio*

Il programma edilizio per la scuola elementare deve prevedere la costruzione di

50.000 aule nel primo quinquennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, in ragione di 10.000 aule all'anno; e di 30.000 aule nel quinquennio seguente, in ragione di 6.000 aule all'anno.

Nel primo quinquennio le nuove costruzioni dovranno essere ripartite per il 65 per cento nelle regioni del Mezzogiorno e delle Isole; per il 15 per cento nelle regioni del Centro; per il 20 per cento nelle regioni del Settentrione. Nel secondo quinquennio la ripartizione avverrà sui seguenti indici: 54 per cento nelle regioni del Mezzogiorno e Isole; 21 per cento nelle regioni del Centro; 25 per cento nelle regioni del Settentrione.

Il programma edilizio per la scuola media unica deve prevedere la costruzione di 25 mila aule nel primo quinquennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, in ragione di 5.000 aule ogni esercizio finanziario; e di 35.000 aule nel quinquennio seguente, in ragione di 7.000 aule ogni esercizio finanziario.

Per la ripartizione delle nuove costruzioni si terranno presenti gli indici relativi alle carenze attuali e alle nuove istituzioni.

#### Art. 36.

##### *Norme per i programmi edilizi annuali*

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello dei Lavori pubblici, saranno fissate le norme generali per la elaborazione dei programmi regionali della edilizia scolastica, nonché i criteri architettonici e urbanistici tipici per la costruzione delle scuole.

L'elaborazione dei programmi edilizi annuali è di competenza delle regioni.

Nelle regioni a statuto speciale essi saranno preparati, sulla base delle rivelazioni e delle richieste dei Comuni, dagli organi regionali di Governo e sottoposti alla approvazione delle Assemblee regionali.

Nelle altre regioni, finchè non sarà realizzato l'ordinamento regionale, i programmi edilizi saranno elaborati, sulla base delle rivelazioni e delle inchieste dei Comuni, da un

Comitato regionale composto dai rappresentanti dei Consigli provinciali, dei provveditori agli studi e dei Provveditori alle opere pubbliche.

#### Art. 37.

##### *Fondo nazionale per l'edilizia scolastica*

Con apposito provvedimento di legge sarà istituito un fondo nazionale per l'edilizia scolastica. Da esso saranno tratti i contributi necessari alla realizzazione del programma edilizio per la scuola obbligatoria. Il fondo sarà gestito di concerto dai Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, che provvederanno a presentare al Parlamento il piano annuale di ripartizione delle somme disponibili.

La ripartizione sarà fatta su scala regionale in base ai criteri indicati nell'articolo e ai programmi presentati dalle regioni.

#### Art. 38.

##### *Progettazione ed esecuzione delle opere edilizie*

La progettazione e l'esecuzione delle opere edilizie è di competenza dei Comuni, quando la popolazione superi i 10 mila abitanti. Per i Comuni inferiori ai 10 mila abitanti la progettazione e l'esecuzione delle opere sono demandate alle Amministrazioni provinciali. Il controllo sui progetti e sulla esecuzione delle opere è affidato ai Provveditorati alle opere pubbliche.

#### Art. 39.

##### *Istituzione di convitti*

Nel primo quinquennio successivo all'entrata in vigore della presente legge saranno annualmente istituiti 10 convitti statali maschili o femminili per alunni della scuola obbligatoria.

I convitti nazionali, in grado di accogliere di norma 200 convittori ciascuno, saranno riservati agli alunni di località prive di scuo-

la e di preferenza appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche.

La ripartizione territoriale sarà fatta sulla base degli indici di evasione e di sopravvivenza scolastica nonché della valutazione delle condizioni economiche delle diverse provincie. Il Ministero della pubblica istruzione presenterà al Parlamento il programma generale per la istituzione dei nuovi convitti.

Art. 40.

*Dotazione dei patronati*

La dotazione globale annua dei patronati scolastici dovrà ammontare a 50 miliardi di lire. Lo Stato provvederà ad integrare fino a tale limite le somme stanziare per legge dagli enti locali.

Il Patronato scolastico dovrà in particolare provvedere per gli alunni della scuola elementare e media alla fornitura gratuita dei libri e del materiale didattico, al rimborso delle spese di viaggio, alla refezione e a tutte le altre forme di assistenza necessaria per adempiere l'obbligo scolastico.

Tali misure inizialmente rivolte ad alunni appartenenti a famiglie di disagiate condi-

zioni economiche saranno via via estese a quanti richiederanno di usufruirne.

Art. 41.

*Istituzione di borse di studio*

Per gli alunni della scuola media saranno istituite a partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge n. 6.000 borse di studio annuali di lire 100.000; e n. 9.000 borse di lire 140.000.

La ripartizione delle borse di studio avverrà su base provinciale. Le Amministrazioni provinciali istituiranno un numero di borse pari a quelle finanziate dallo Stato.

Le borse saranno assegnate per concorso.

Art. 42.

*Delega al Governo*

Il Governo è autorizzato ad adottare, entro sei mesi dalla approvazione della presente legge, con propri decreti i provvedimenti necessari per l'attuazione della presente legge.

## LEGISLATURA III - 1958-59 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA A

Le materie e gli orari d'insegnamento sono previsti dalla seguente tabella:

	O R E		
	1 <sup>a</sup> classe	2 <sup>a</sup> Classe	3 <sup>a</sup> Classe
1. - Educazione civile, lingua italiana, storia, geografia . . . . .	14	14	14
2. - Lingua straniera . . . . .	2	3	3
3. - Matematica . . . . .	6	6	6
4. - Scienze fisiche e naturali: igiene . . . . .			
5. - Disegno . . . . .	2	2	2
6. - Musica e canto . . . . .	1	1	1
7. - Educazione fisica . . . . .	1	1	1
	26	27	27
8. - Religione . . . . .	1	1	1

TABELLA B

La distribuzione delle cattedre è la seguente:

1) Cattedra di lingua italiana, storia e geografia, educazione del cittadino: una per classe. L'insegnante di queste materie è considerato « insegnante di classe », ed a lui è affidata in modo particolare la responsabilità educativa;

2) Cattedra di lingua moderna straniera: una per due corsi;

3) Cattedra di matematica, scienze fisiche e naturali, igiene: una per corso: (a norma dell'articolo 16 è consentito di separare gli insegnamenti di matematica e fisica, da una parte, e di scienze naturali e igiene, dall'altra: in questo caso le due cattedre separate debbono ricoprire due corsi);

4) Cattedra di disegno: una per due corsi (con obbligo di completamento dell'orario);

5) Cattedra di musica e canto: una per 18 ore settimanali;

6) Cattedra di educazione fisica: una per 18 ore settimanali.